

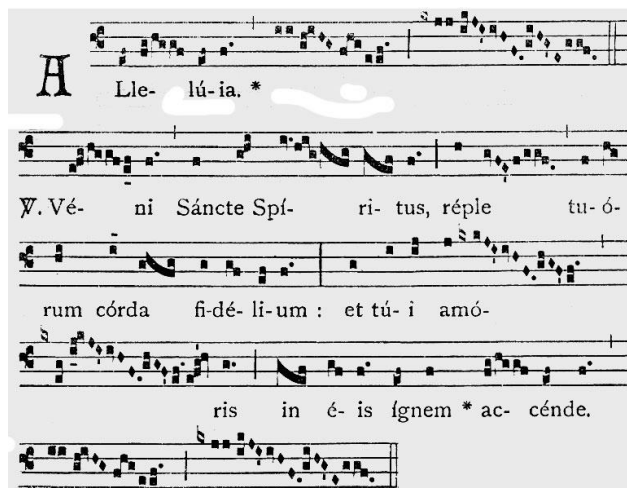
# MUSICHE MEDIEVALI

Gregoriano (Antifona) - Brani trovadorici (Rambaldo e Rudel)  
Polifonia "primitiva" (Leonino) - Polifonie del '200 (conductus e mottetti)  
Ars nova francese (Machaut)

Una rassegna, per quanto breve e superficiale riguardante la musica nel medioevo, non può prescindere dal canto gregoriano.

Il "gregoriano" si basa su strutture melodiche di tipo "modale", prive cioè dei "gradi" tipici della musica "tonale".

L'antifona **Alleluja. Veni sancte Spiritus**, qui in notazione quadrata, appartiene al I Modo, di re, con nota "finalis" re e "subfinalis" do naturale. Da notare l'impiego del si bemolle in quattro casi al fine di evitare la sensazione di tritono melodico (fa-si) considerato dai teorici dell'epoca "*diabolus in musica*" ed evitato nella pratica concreta.



neumi e notazione quadrata san gallese

[http://www.youtube.com/watch?v=mW9VaKdH3OY&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=mW9VaKdH3OY&feature=player_detailpage)

Sul fondamento del canto gregoriano intorno al Mille nasce la polifonia, intesa innanzitutto non come tecnica più evoluta ma essenzialmente come solennizzazione del testo liturgico. Il **Kyrie orbis factor** è un tropo, vale a dire che entro l'originario *Kyrie eleison* è stato inserito un nuovo testo (*Orbis factor*) per arricchire di un contenuto specifico il testo altrimenti generico della messa. Sul piano formale si tratta di un *organum* a due voci benché la voce grave si limiti a sostenere il canto con lunghe note di bordone. C'è da precisare che la pratica dell'*organum* non era sempre "scritta" ma si improvvisava liberamente mediante accordi preventivi dei coristi.

tropo a due voci

[http://www.youtube.com/watch?v=xmkhk9Z8Lu4&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=xmkhk9Z8Lu4&feature=player_detailpage)

Nonostante il prevalere nel medioevo del canto ecclesiastico - la cultura medievale è gestita principalmente dalla chiesa (scuole monastiche e vescovili) - si sviluppa il ricchissimo repertorio di trovatori, trovieri e Minnesänger tedeschi.

Tra i trovatori (circa 450 nomi, due migliaia di testi e quasi 300 melodie) autore di spicco è Rambaldo di Vaqueiras del quale il brano forse più noto è la canzone (*canso*) **Kalenda maya** che compare nei manoscritti sia nella versione vocale che strumentale.

Il contesto entro il quale avviene il fenomeno trovadorico-trovierico è quello delle corti feudali soprattutto di Francia e Germania (ma anche Italia e Spagna) e dell'"amor cortese" per quanto attiene ai testi. Purtroppo, non si hanno in questo ambito certezze riguardanti l'interpretazione ritmica per cui è facile riscontrare notevoli differenze ascoltando le odierne esecuzioni. Mancava infatti un criterio di scrittura dei valori ritmici che invece si sviluppò, per ovvie ragioni, nell'ambito della polifonia. Neppure per quanto concerne l'uso degli strumenti si hanno certezze. Tuttavia è pensabile che si sostenesse il canto con gli strumenti disponibili (liuto, ghironda, tamburelli, viella, ecc.) e nelle modalità adottate nei vari ambienti.

La lingua impiegata è l'occitanica (*d'oc*) per i trovatori, il francese antico (*d'oil*) per i trovieri e l'alto tedesco per i Minnesänger. Di *Kalenda maya*, qui sotto una parte del testo ... Da notare l'insistenza sulle rime (*aya* e *ia*).

Ka-len-da ma-ya Ni fuelhs de fa-ya Ni chanz d'au-zelh Ni flors de gla-ya Del vostre belh Cors,  
 Non es que m pla-ya. Pros dom-na gua-ya Tro qu'un y-snelh Mes-sa-tgier a-ya Pla-zer no-velh Qu'a  
 que-m re-tra-ya. E ja-ya Em tra-ya Vas vos, Dom-na ve-ra-ya;  
 mors má - tra-ya, E cha-ya De pla-ya. Lge-los Ans que-m nés-tra-ya.

*Kalenda maya, ni fuelhs de faya ni chanz d'auzelh, ni flors de glaya non es que'm playa pros domna guaya, tro qu'un ysnelh messatgier aya del votre belh cors, que'm retraya plazer novelh qu'amors m'atraya e iaya e 'm traya vas vos, Domna veraya; e chaya de de playa 'l gelos ans que'm n'estraya. Ma bel'amia, per Dieu non sia que ja'l gelos de mon dan ria, que car vendria sa gelosia, si aitals sos amantz partia; qu'ieu ja joios mais non seria, ni jois ses vos pro no'm tenria. Tal via faria qu'oms ja mais no'm veiria, cel dia morria Domna pros, qu'ie'us perdria...*

Calendimaggio, non c'è foglia di faggio né canto d'uccello né fiore di giglio che mi piaccia, o donna prode e gaia, sino a che un veloce messaggero della vostra bella persona non mi rechi un nuovo piacere, sino a che l'amore mi attragga e rallegrì e mi porti sino a voi, o donna sincera; cada ferito il geloso prima che io m'allontani da voi. Ma bell'amica, non sia per Dio che il geloso rida del mio male, poichè pagherebbe cara la gelosia se separasse amanti così; poichè io non sarei mai più gioioso, né senza voi la gioia mi varrebbe. Tale via prenderei che nessun uomo giammai mi vedrebbe più, quel giorno morirei, dama eccellente, quando vi perdessi...

strumentale

[http://www.youtube.com/watch?v=MZpuzb6cbJU&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=MZpuzb6cbJU&feature=player_detailpage)

vocale <https://www.youtube.com/watch?v=s1r7rqOxZMc>

### Jaufre Rudel: **Quand lo rossinhols**

Rudel è il "cantore dell'amore lontano", come si legge nella "vida" (biografia di discutibile autenticità storica) che così di lui racconta:

"Jaufre Rudel di Blaia fu un uomo molto cortese, principe di Blaia. E si innamorò della contessa di Tripoli, senza vederla, per il bene che ne aveva sentito dire dai pellegrini che venivano da Antiochia. E fece su di lei molti versi con della bella musica e con parole semplici. E per la volontà di vederla, si fece crociato e si mise per mare, e in nave si ammalò e fu condotto a Tripoli, in un albergo, come morto. E fu fatto sapere alla contessa ed ella andò da lui, al suo letto, e lo prese tra le sue braccia. Ed egli seppe che quella era la contessa, e in quel momento recuperò l'udito e il respiro e ringraziò Dio per averlo tenuto in vita fino a che potesse vederla; e così morì tra le sue braccia. E lei lo fece seppellire con grandi onori nella casa del Tempio; e poi, quel giorno stesso, si fece monaca per il dolore che ebbe per la morte di lui". Tra le canzoni di Rudel una delle più note è la seguente:

*Quan lo rossinhols el folhos dona d'amor en quier en pren e mou son chan jauzent joyos e remira sa par soven e.l riu son clar e.l prat son gen, pel novel deport que renha mi ven al cor grans joys jazer D'un'amistat sui enveyos, quar no sai joya plus valen, c'or e dezir, que bona.m fos, si.m fazia d'amor prezen, que cors a gras, delgat e gen e ses ren que.y descovenha, e s'amors bon'ab bon saber. D'aquest'amor suy cossiros vellan e pueys sompnhan dormen, quar lai ay joy maravilhos, per qu'ieu la jau jauzitz jauzen: mas sa beutatz no.m val nien, quar nulhs amicx no m'essenha cum ieu ja n'aia bon saber. D'aquest'amor suy tan cochos que quant ieu vau ves lieys corren vejaire m'es qu'a reusos m'en torn e qu'ela.s n'an fugen; e mos cavals i vai tan len greu er qu'oimais i atenha, s'Amors no la.m fa remaner. Amors, alegre.m part de vos per so quar vau mo mielhs queren, e suy en tant aventuros qu'enqueras n'ay mon cor jauzen, la merce de mon Bon Guiren que.m vol e m'apell'e.m denha e m'a tornat en bon esper. E qui sai rema deleytos e Dieu non siec en Betleen no sai cum ja mais sia pros ni cum ja venh'a guerimen, qu'ieu sai e crei, mon escien, que selh qui Jhesus ensenha segur'escola pot tener.*

Quando l'usignolo nel fogliame dona amore e ne chiede e ne prende, godendo modula il suo canto in gaiezza, sempre mirando la sua compagna, e i ruscelli sono chiari e i prati ridenti per la nuova allegria che vi regna, allora viene una gran gioia nel mio cuore. Di un'amicizia son desideroso, poiché non so ricompensa più grande, che mi darebbe giovamento se lei mi facesse dono d'amore: ha il corpo pieno, delicato e gentile, non c'è niente che ne alteri la grazia, il suo buon amore ha buon sapore. Per questo amore sono in pensiero, ch'io vegli o sogni dormendo, poiché lì sta la mia gioia stupenda, nel gioire di lei che gioisce. Ma la sua bellezza non mi giova, poiché nessun amico m'insegna come gustarne il sapore. Da questo amore sono tanto stretto che quando corro verso di lei mi sembra di camminare all'indietro e che lei mi stia sfuggendo. Il mio cavallo è tanto lento che temo di non poterla raggiungere se lei non mi vuole aspettare. Amore, parto contento da te, poiché vado a cercare il mio meglio E fuggo verso tale avventura che ancora Il mio cuore gioisce. Tuttavia, per il mio Buon Garante, che mi vuole e mi chiama e mi stima, devo spartire il mio desiderio. Colui che regna qui nel diletto e non va a servire Dio a Betlemme, non so come possa mai esser prode né come possa ottenere la salvezza. Io so e credo per fede certa che solo colui che segue Gesù può essere a una buona scuola.

[http://www.youtube.com/watch?v=IXqL82nqJp8&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=IXqL82nqJp8&feature=player_detailpage)

**Leonino: *Alleluja*** - organum duplum.

La maggiore conquista, il salto di qualità dopo il gregoriano, è la nascita del canto polifonico nel XII secolo presso la cattedrale parigina di Notre Dame. Emergono qui i primi nomi di compositori, primo fra tutti Leoninus, autore di organa.

Nell'organum (da *organizzare*, lat.) i testi vengono "vocalizzati" ossia cantati sulle vocali (alleluia = a-e-u-a) affidando estesi melismi alle voci superiori mentre al grave, un tenor (forse strumentale) "tiene" suoni di notevole durata.



Nella prima fase della polifonia, fino a tutto il '200, prevalgono le armonie "di Ottava, Quinta e Quarta, "consonanze perfette" eredi dell'antica concezione "pitagorica" e intervalli acusticamente "giusti" (3/2) in opposizione alle "consonanze imperfette" di Terza e Sesta.

***Alle. Pasallite cum luya*** - conductus

Alla prevalente concezione contrappuntistica (voci indipendenti l'una dall'altra) si contrappone la scrittura "verticale" tipica dei *conducti*, brani nati in contesto monodico per accompagnare gli spostamenti dei celebranti e di conseguenza in stile sillabico.

*Alle [psallite cum] luya*

*Alle [concrepando psallite cum] luya*

*Alle [corde voto Deo toto, psallite cum] luya*

*Alleluya.*

*Concrepando psallite cum corde voto Deo toto.*

*Alleluya.*

*Alle [cantate con] luya*

*Alle [risuonando forte cantate con] luya*

*Alle [con cuore devoto a Dio cantate con] luya*

*Alleluya.*

*Risuonando forte cantate con cuore devoto a*

*Dio. Alleluya.*

[http://www.youtube.com/watch?v=vcH3FABOoig&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=vcH3FABOoig&feature=player_detailpage)

***A l'entrada del tens clar*** - canzone a ballo del XII secolo

Ballata trovadorica tramandata da saltimbanchi e giullari nelle piazze e nelle corti. È in *lingua d'oc* (occitanica) e celebra l'arrivo della primavera. Una regina, la Primavera, allontanando un vecchio re, l'Inverno, cerca un giovane che la sappia intrattenere in un ballo gioioso.

A l'entrada del temps clar, eya! Per jòia recomençar, eya! E per jelós irritar, eya! Vòl la regina mostrar Qu'el'es si amorosa A la vi', a la via, jelós, Laissatz nos, laissatz nos Balar entre nos, entre nos. El' a fait pertot mandar, eya! Non sia jusqu'à la mar, eya! Piucela ni bachalar, eya! Que tuit non vengan dançar En la dansa joiosa. A la vi', a la via, jelós, Laissatz nos, laissatz nos Balar entre nos, entre nos. Lo reis i ven d'autra part, eya! Per la dança destorbar, eya! Que el es en cremetar, eya! Que òm no li vòlh emblar La regin' aurilhosa. A la vi', a la via, jelós, Laissatz nos, laissatz nos Balar entre nos, entre nos. Mais per niènt lo vòl far, eya! Qu'ela n'a sonh de vielhart, eya! Mais d'un leugièr bachalar, eya! Qui ben sapcha solaçar La dòmna saborosa. A la vi', a la via, jelós, Laissatz nos, laissatz nos Balar entre nos, entre nos. Qui donc la vezés dançar, eya E son gent còrs deportar, eya Ben pògra dir de vertat, eya Qu'el mont non aja sa par La regina joiosa. A la vi', a la via, jelós, Laissatz nos, laissatz nos Balar entre nos, entre nos.

*Quando arrivano i giorni chiari, eya! Per ritrovare la gioia, eya! E per istizzare i gelosi, eya! La regina vuole mostrare che è amorosa. Andate via, andate via, gelosi, lasciateci, lasciateci ballare tra di noi, tra di noi. Ha mandato messaggi ovunque, eya! Lontano finanche al mare, eya! Non ci sia ragazza o ragazzo, eya! Che non venga a ballare la danza gioiosa. Andate via, andate via, gelosi, lasciateci, lasciateci, ballare tra di noi, tra di noi. Il re arriva, eya! Per disturbare la danza, eya! È preoccupato, eya! Che qualcuno gli voglia rubare la regina d'Aprile. Andate via, andate via, gelosi, lasciateci, lasciateci, ballare tra di noi, tra di noi. Ma lei non glielo permetterà, eya! Perché non ha bisogno d'un vecchio, eya! Ma di un grazioso giovane, eya! Che sappia ben intrattenere Lei che è una donna deliziosa. Andate via, andate via, gelosi, lasciateci, lasciateci, ballare tra di noi, tra di noi. Tutti vogliono vedere la sua danza, eya! E il muoversi del suo grazioso corpo, eya! Si potrà ben dire in verità, eya! Che nel mondo non ha eguali Quella regina gioiosa. Andate via, andate via, gelosi, lasciateci, lasciateci, ballare tra di noi, tra di noi*

[http://www.youtube.com/watch?v=-mE5ywaHUKQ&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=-mE5ywaHUKQ&feature=player_detailpage)

### **S'on me regarde. Prenés i garde. Hé, mi enfant** - mottetto

Importante invenzione del Duecento e genere "virtuosistico" è il mottetto, così chiamato in quanto ai vocalismi dell'organum sostituisce un testo (fr. *mot*, parola). Ha come caratteristica la presenza di testi differenti, talvolta collegati da un tema comune o da una o più parole, o anche per opposizione (amor sacro e amor e profano). Anche i ritmi sono di solito differenti, sempre più mossi a salire dal *Tenor* al *Duplum* e al *Triplum* e al più raro *Quadruplum*. In questo caso la scrittura è "verticale". Sono numerose le frasi in comune, il tema è amoroso e le rime coincidono.

**TRIPLUM** - **S'on me regarde, dites le moi; trop sui gaillarde, bien l'aperchoi.** Ne puis laisser que mon regard ne s'esparde, **car tes m'esgarde dont mout me tarde qu'il m'ait o soi,** qu'il a, en foi, de m'amour plain otroi **mais tel ci voi qui est, je croi – feu d'enfer l'arde! – jalous de moi. Mail pour li d'amer ne recroi,** car par ma foi, pour nient m'esgarde: **bien pert sa garde: j'arai rechoi.**

**MOTETUS** - Prenés i garde **s'on me regarde trop sui gaillarde, dites le moi** pour Dieu, vous proi, **car tes m'esgarde dont mout me tarde qu'il m'ait o soi, bien l'aperchoi. Et tel ci voi qui est, je croi – feu d'enfer l'arde! – Jalous de moi. mail pour li d'amer ne recroi,** pour nient m'esgarde: **bien pert sa garde: j'arai rechoi.** Et de mon ami le dosnoi. faire le doi: ne serait plus couarde.

**TENOR** - Hé, mi enfant

[http://www.youtube.com/watch?v=3hcA834OVnc&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=3hcA834OVnc&feature=player_detailpage)

### **Puisque bele dame m'eime. Flos filius ejus** - mottetto (Poiché una bella donna mi ama)

Da notare in questo mottetto, come del resto nella maggior parte dei componimenti polifonici dell'epoca, la presenza del ritmo ternario, preferito a quello binario per ragioni "teologiche" (Trinità). Il tenor (*Flos filiu ejus*) è desunto dal canto gregoriano, a testimonianza del fatto che il canto "sacro" è ritenuto ancora il fondamento su cui poggia l'edificio polifonico.

[http://www.youtube.com/watch?v=N1cnuE\\_ze60&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=N1cnuE_ze60&feature=player_detailpage)

### **Machaut: Douce dame jolie** – a voce sola (Dolce, donna gentile)

Massimo esponente dell'Ars nova francese, polifonista ma anche compositore "monodico" Guillaume de Machaut (1305-1377) è autore di numerosi mottetti, ballate, rondeaux e vi relais. Lo

caratterizza uno stile molto raffinato che bene rappresenta lo spirito "cortese" ancora molto diffuso all'epoca nelle corti francesi.

Dolce donna gentile, per amor di Dio, non pensate che al di fuori di voi un'altra regni su di me. E sappiate che sempre senza risparmiarmi io vi ho umilmente servita tutti i giorni della mia vita.  
Senza vili pensieri Ahimè! io imploro la speranza di un conforto. E la mia gioia sta per spegnersi se non avete di me pietà.  
Ma il vostro dolce dominio domina il mio cuore così duramente e lo contrasta così grandemente che non c'è altra strada che rimanere in vostra compagnia.  
Ma il vostro cuore non mi dà alcun segno di speranza e la mia malattia mai guarirà.  
Senza di voi, dolce nemica che godete del mio tormento, vi supplico a mani giunte, il vostro cuore mi dimentica e mi uccide, poiché ha troppo sofferto.  
Dolce donna gentile ...

<https://www.youtube.com/watch?v=tJS-HZWB3wE>

### Machaut: *Hoquetus David* - hoquetus

Brano polifonico a tre voci, deriva il nome dal fatto che si serve della forma del "singhiozzo" (*hoquetus* lat., *ochet* fr.) ossia della calcolata alternanza di note e pause tra le voci.



La melodia del tenor deriva dal brano gregoriano natalizio alle parole "Alleluja Nativitatis ... ex stirpe DAVID".



Il lavoro è inoltre strutturato secondo le regole dell'"isoritmia": la melodia "David" (*color*) si ripete 4 volte su uno schema ritmico sempre uguale (*tà/ea*) che si ripete 8 volte, creando tra i due elementi una ricercata relazione matematica di 1:2.

Gli strumenti da impiegare non sono indicati. Del resto all'epoca, e fino al '500, ci si serviva liberamente degli strumenti disponibili: nel nostro caso sono utilizzati tre cornetti, strumenti in legno ricoperti di cuoio e muniti di fori ma dalla sonorità simile a quella degli "ottoni" a motivo dell'imboccatura

<https://www.youtube.com/watch?v=ILDZwIXbhMk>

### *Tres douce dame que j'aour* ballata

[http://www.youtube.com/watch?v=-o8rvohmP74&feature=player\\_detailpage](http://www.youtube.com/watch?v=-o8rvohmP74&feature=player_detailpage)